

QUARTIERI SENZA DIRITTI

Trullo

Negli anni di piombo dell'abusivismo edilizio il cemento ha invaso le collinette che contornano la borgata nata nel '38 «Le sinistre in Campidoglio hanno fatto molto ma abbiamo perso la battaglia per avvicinare la periferia alla città»



Una panoramica del Trullo. Al centro sono i vecchi lotti, contornati dalle case costruite abusivamente e che hanno coperto le collinette un tempo piene di verde

Il «paese» che vive sui muretti

«Da qui non me ne andrei neanche morta. Ci conosciamo tutti, non si è mai soli. Certo, l'eroina è un dramma, ma i tossici non fanno scippi e furti nel quartiere. Sono ragazzi come noi, siamo cresciuti insieme». Parla Eliana, 18 anni, nata al Trullo. Sotto nel '38 come «borgata agricola», l'abusivismo edilizio ha coperto di cemento le collinette che contornano il quartiere, oggi abbandonato a se stesso.

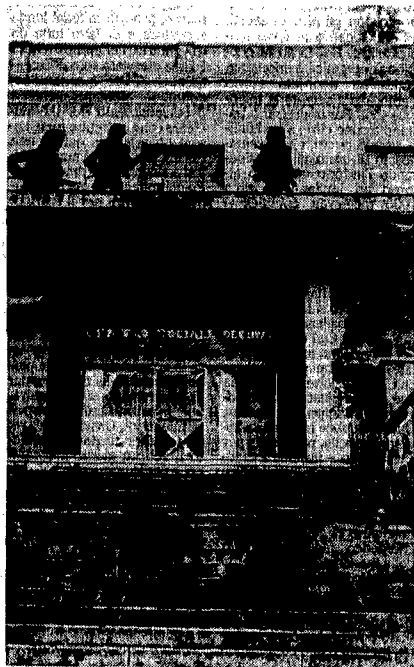
STEFANO POLACCHI

«Noi siamo il gruppo del "muretto dei testimoni"», si chiama così perché sta vicino alla Congregazione dei seguaci di Geova. Poi c'è il "muretto della discesa di Monte Cucco", il "muretto della chiesa", e così via». Parla Eliana Catenacci, diciott'anni, nata al Trullo. «E sui muretti che scorre la vita del quartiere - racconta Eliana -. Li nascono i primi amori, le amicizie, lì fa la sua comparsa, ogni giorno, anche l'eroina. Qua è una specie di paese, ci conosciamo tutti. Non sei mai sola, e questo mi piace. Non andrei via da qui neanche morta».

«Tra via della Magliana e la via Portuense si stende la «stecca» dei lotti mussoliniani, incassati tra le collinette un tempo splendide per il verde e i resti archeologici, oggi ricoperte dall'abusivismo edilizio degli anni 60-70. Così il quartiere storico si è prolungato a destra e sinistra di via del Trullo, aggredendo Monte Cucco, Monte delle Capre, Parrocchietta, fino a via Affogalasinio, oltre la Portuense. Separata dalla città da due grosse caserme militari, la vecchia «borgata rurale» è stata popolata inizialmente con le deportazioni degli operai e artigiani di Borgo e di porta Cavalleggeri, e con la sistemazione di dei rimpatriati dalla Francia e dalla Tunisia. Ma il miraggio metropolitano ha portato al Trullo, prima «borgata Ciano», migliaia di immigrati abruzzesi, calabresi e pugliesi, che oggi sono quasi in maggioranza nel quartiere. «I «cicoriani» con l'insalata fatta nei campi e venduta in strada si sono costruiti le case a Monte della Capre - racconta Edda Becherelli, 50 anni, militante comunista, al Trullo da quando era ragazza -. Hanno iniziato a costruire abusivamente, per necessità. Poi si sono allargati ed hanno invaso tutta la collina. La maggior parte vengono da Rendingara, un paese vicino L'Aquila, ed hanno edificato sfruttando ogni centimetro di terra».

«Questi ragazzi sulla piazzetta - indica Gianni, il giornalaio che sta accanto al mercato - aspettano ogni mattina di riformarsi d'eroina. Spacciano, tutti li conoscono. Io li ho visti crescere. Ma non creano problemi nel quartiere. Vanno fuori a fare rapinette, scippi e furti. Al Trullo nessuno esce dopo le 8 di sera, non per paura, ma perché non c'è nessun posto dove andare. Mancano luoghi d'incontro, strutture culturali. Qui non si vendono settimanali come Panorama o L'Espresso. Vanno forte solo i rotocalchi scandalistici e i romanzi rosa. Ne vengo almeno 10 al giorno. La droga scuote ogni giorno la tranquillità della vita nei giardinetti intorno ai lotti. «L'altra» avevo in classe un bambino che scattava se qualcuno si avvicinava con la punta di una matita. Non voleva fare visite mediche per paura di siringhe infette - racconta Miliana Cioppettini, professoressa della media «Gramsci» -. Aveva la psicosi dell'Aids. Solo con le attività teatrali siamo riusciti a scoprire in lui una capacità espressiva stupefacente e a tranquillizzarlo». «La siringa usata come arma per fare rapine è stata inventata da un tossico del Trullo - racconta Graziella Falconi, segretaria della sezione comunista -. Minacciava le vittime di attaccargli l'Aids». Il commissariato di San Paolo, che controlla tutta la circoscrizione, compie ogni anno circa 250 arresti e denuncia 7-800 persone a pie-

de libero. Tutti per spaccio di stupefacenti e reati connessi alla tossicodipendenza. «Ma dal Trullo i tossici si spostano a Villa Bonelli, al Portuense, a Caserta Mattei per rapinare e rubare», spiega il dirigente del commissariato -. «Facciamo un paio di arresti al giorno e riceviamo circa 20 denunce quotidianamente, tutte per piccoli reati e per le bische clandestine che nel quartiere sono ben radicate, insieme al tolonero».



Il centro sociale «Il Faro» occupato dai giovani

LA SCHEDA

Il quartiere. Si stende tra via delle Magliana e via Portuense. Fa parte della XV circoscrizione.

I palazzi. I vecchi lotti risalgono al 1938. Sono 928 alloggi e 3270 vani. Le case lacp di Monte Cucco, naturale estensione del Trullo, sono state costruite nel '68 per gli abitanti di Prima Porta, della borgata Gordiani, di borghetto Pretenstino. Sono 1054 alloggi e 5591 vani. Monte delle Capre è stato coperto dal cemento negli anni caldi dell'abusivismo.

Gli abitanti. Sono 6200 al vecchio Trullo, circa 7000 a Monte Cucco. Tutta la zona intorno al quartiere, compreso Monte delle Capre, arriva a circa 40mila abitanti. La maggior parte di loro sono operai, molto è il lavoro nero.

Densità di popolazione. I 6200 abitanti del quartiere storico vivono su una superficie di quasi 10 ettari. Nel più recente insediamento di Monte Cucco il rapporto abitanti/vani è di 1,3. Ma questo dato è in continuo aumento per via del fenomeno della coabitazione. Su Monte delle Capre non esistono invece dati attendibili.

I trasporti. Due linee Atac: il 718 da Monte Cucco a piazza Venezia, il 719 da piazza Venezia a via del Trullo.

I mercati. Uno coperto a via del Trullo ed uno aperto a Monte Cucco. Il sabato c'è un mercato abusivo all'aperto in via Ventimiglia, dove vanno a vendere gli ambulanti che si sono dati anche un codice di comportamento tra di loro.

Le scuole. Ci sono 2 asili nido, 10 sezioni di materna dislocate nelle 3 scuole elementari esistenti. 2 scuole medie e un istituto tecnico. Ci sono anche 2 scuole elementari gestite da religiosi.

I centri sportivi. Un campo sportivo privato, 2 bocciodromi, due campi da pallacanestro e pallavolo, due piste di pattinaggio. Ci sono anche due palestre private.

I servizi. Un poliambulatorio della Usl, un consultorio familiare, un Cim, un centro anziani distante dal quartiere e con 50 metri quadri per 1000 iscritti. È importante l'attività svolta dalla Camera del Lavoro per le pensioni, le vertenze, le denunce dei redditi.

Le farmacie. Ne esistono 4, di cui una comunale.

Le associazioni socio-culturali. L'unione sportiva Trullo, la Polisportiva Trullo, le Acli, il centro sociale occupato dai giovani «Ricomincio dal Faro», ricavato nell'ex cinema Faro. Adesso gli anziani hanno occupato una vecchia scuola in via Calamandrei e hanno aperto il Centro anziani del Trullo-Monte Cucco.

I cinema. Nessuno. In tutta la XV ne esiste uno solo ed è a luci rosse.

Le edicole. Ce ne sono 2.

I teatri. Nessuno, esclusa la sala della parrocchia.

Gli spazi verdi. Tranne i cortili tra i lotti, nessuno spazio di verde pubblico attrezzato e praticabile. Dovrebbe essere realizzato il «Parco Trullo sud», come parte integrante della «Valle dei casali».

La vigilanza pubblica. Il commissariato sta a ponte Marconi, la stazione dei carabinieri più vicina è quella della Magliana. I vigili urbani non ci sono.

Le sedi di partito. 2 sezioni del Pci, 1 del Psi, Padi e Dc.

Le chiese. La parrocchia di San Raffaele Arcangelo al Trullo.



Gli anziani del quartiere al lavoro per ripulire i lotti occupati di via Calamandrei

«Vanghe, picconi, carriole ed è nato il centro anziani»

«Vanghe, picconi, cariole e tanta voglia di lavorare. Così noi "ragazzi" del '15 abbiamo risistemato i ruderi dell'ex scuola di via Calamandrei». Con l'entusiasmo di un ragazzo, Mario Roma, presidente del centro anziani di via Saravezza, racconta le tre settimane di occupazione della struttura, prima del Comune e poi ceduta alla Usl. Attualmente abbandonata al degrado più completo.

«Siamo entrati qui dentro l'11 aprile scorso - dice Mario -. Era tutto sfasciato. Vetrini rotti, bagni non funzionanti e coperti di sporcizia. I pavimenti sommersi di spazzatura. Così era ridotta la scuola. Da quattro anni è stata chiusa, e da allora per questa struttura sono stati fatti tanti progetti, molte chiacchiere, ma di fatti zero. Il Comune l'ha data alla Usl, avrebbero dovuto realizzarci poliambulatori, sistemarci il Centro di igiene-ten-

«Invece eccola qua, abbandonata a se stessa». Adesso la scuola di via Calamandrei è ripulita e gli anziani vanno ad incontrarsi lì, a giocare, a parlare. «Nella zona c'è un solo centro anziani - spiega Roma -. Quello di via Saravezza, a Parrocchietta. Per arrivarci dobbiamo fare a piedi un salitone enorme. Certo - scherza Mario - se ci si arriva vuol dire che siamo in buona salute. Ma una volta saliti fin lassù cosa ci aspetta? Uno stanzone di appena cinquanta metri quadrati. E dove si sistemano i mille iscritti?»

«È importante avere una struttura così, dove potersi incontrare. Altrimenti dove andiamo? si chiede Aldo Seminalora per questa struttura sono stati fatti tanti progetti, molte chiacchiere, ma di fatti zero. Il Comune l'ha data alla Usl, avrebbero dovuto realizzarci poliambulatori, sistemarci il Centro di igiene-ten-

«Arriva anche a scuola il mito americano»

«La provincia americana è arrivata anche al Trullo». Il grido di allarme lo lancia Wilma Nazzi, insegnante di italiano alla scuola media «Gramsci» di via Affogalasinio. «I ragazzi disegnano le case come le ville di "Dynasty", di "Dallas" e degli altri serial televisivi - dice Wilma -. La cosa che più li colpisce sono gli spot pubblicitari, bevono giornalmente ettolitri di televisione e si nutrono acriticamente con i messaggi lanciati dal video».

La scuola è un momento importante nella vita del quartiere, un centro dove i ragazzi passano ore intere della loro vita a discutere, ad incontrarsi, a confrontarsi. «La scuola è peggiorata negli ultimi anni - dice Wilma, che dal '72 insegna al Trullo -. Prima era uno strumento importante di riscatto sociale, per migliorare la propria condizione. Ormai non serve più a nulla. I ragazzi, in terza media, non sanno né scrivere né leggere. Leggono pagine di libro a voce alta e non si rendono conto di cosa significhino».

«b», lo stesso per "Repubblica". Poi qualcuno chiama "sport" lo spot pubblicitario. Insomma, non hanno capacità di osservazione critica. Potrebbero essere errori stupidi di - continua Wilma - ma è su questi che giocano le varie sottomarche che invadono soprattutto la periferia. Questi ragazzi non sono in grado di riconoscere neanche le marche dei prodotti che vedono ogni giorno».

Nei temi di questi bambini traspaiono le loro aspirazioni, i loro pensieri, la vita in famiglia. Emerge il dramma di case troppo piccole e superaffollate, la droga, la moda. Ed emerge l'arrivo al Trullo del «sogno americano». Ecco un brano del tema di Maurizio, alunno di prima media, trascritto con tutti gli errori compiuti dal bambino. «Quando verrà il mio amico di Cuneo potrà fare quello che vorrò, si potranno raccontare quei giorni passati insieme alla Festa Smartis (invece di Smartie's ndr), perché eravamo stati estratti...». «Io neanche sapevo dell'esistenza di queste estrazioni premio - commenta Wilma Nazzi -. L'ho appreso dai compiti dei ragazzi. Qua i commercianti, le radio locali, fanno periodicamente concorsi in cui si vincono piccole cose, magari solo un cioldono. E tutta la famiglia è galvanizzata da queste piccole vittorie. Questi sono i modelli importati dalla provincia americana. Pochissima è invece l'attenzione dei genitori alle vicende scolastiche dei bambini. La sentono solo come un parcheggio di mezza giornata per i bambini. Non vogliono grane. E per noi insegnanti è difficile avere un rapporto con gli ragazzi».



Bambini della Polisportiva Trullo a lezione di pattinaggio

FINE. Si conclude con il Trullo l'inchiesta de «Unità» sui «quartieri senza diritti». Le precedenti puntate sono state pubblicate: Magliana, il 29 marzo; Nuova Ostia, il 7 aprile; Primavalle, il 12 aprile; San Basilio, il 19 aprile; Prima Porta il 28 aprile.